



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@municipio.re.it

Lunedì 27 giugno 2011

Acqua pubblica - Il sindaco Delrio: “Non è prevista ora la recessione dall'affidamento a Iren del servizio idrico, ci atteniamo alle norme europee, nel pieno rispetto dell'esito referendario. Confermiamo lo studio di fattibilità realizzato da esperti nominati dalla città, che potrà dare indicazioni utili sulla gestione della rete”

“L'abrogazione del decreto Ronchi e della privatizzazione del servizio idrico, a seguito dell'esito referendario, determineranno per forza di cose un ripensamento. Un esito referendario, ribadisco, che condivido, avendo a mia volta votato sì, perché ritenevo assolutamente sbagliato che avvenisse una privatizzazione forzata delle aziende municipalizzate”.

Così ha detto il sindaco **Graziano Delrio**, rispondendo a un'interrogazione del capogruppo di Reggio 5 Stelle, **Matteo Olivieri** sul tema dell'acqua pubblica oggi in Consiglio comunale. Olivieri chiedeva se “è in previsione la recessione dell'affidamento a Iren del servizio idrico integrato e se sono stati avviati appositi studi di fattibilità riguardo allo scorporo da Iren delle attività legate al ciclo idrico integrato”.

“Siamo nella situazione - ha ribadito il sindaco - in cui prevale una normativa europea, che prevede che alla scadenza della concessione (l'affidamento del servizio idrico, ndr), si debba procedere o tramite l'affidamento a una società pubblica *in house*, o tramite una gara attraverso cui le aziende, anche quelle che hanno gestito in precedenza a capitale misto pubblico-privato, siano oggetto della nuova concessione. La nostra riflessione sarà assolutamente in linea con la Comunità europea, che prevede la piena copertura dei costi di investimento sulla rete, compresi i costi necessari ad accendere i mutui. Il che significa, tradotto in termini concreti, che l'azienda concessionaria (Iren o chi per lei) ha un margine di guadagno sull'acqua dell'1,8-2 per cento come quello attuale, cioè un margine molto esiguo, che sino ad oggi non ha certo fatto la fortuna dell'azienda”.

“L'azienda - ha spiegato Delrio - ha garantito ad oggi, anche attraverso capitali esterni, un altissimo livello di investimenti nel ramo idrico e un'alta qualità del servizio, per quel bene pubblico che è l'acqua, a cui tutti noi teniamo in maniera molto forte. Ho già detto più volte che non c'è mai stata nessuna pressione dei privati presso di noi, per convincerci a fare meno investimenti sull'acqua o in qualche altro ramo.

Gli enti pubblici si sono sempre presi la responsabilità, essendo proprietari delle reti, ed essendo decisori delle tariffe che vengono stabilite in Ato attraverso i sindaci, di mettere in conto anche alcuni aumenti tariffari a fronte però di investimenti cospicui. Ed è ciò che è avvenuto sino ad ora”.

“Nell'arco del quinquennio fino al 2016, cosa di cui il Consiglio è già stato informato - ha sottolineato il sindaco - vi sarebbero stati investimenti di Iren sull'acqua per circa un miliardo e 638 milioni di euro, come rilevabile dal piano industriale dell'azienda. Ora si dovrà dire cosa fare per i prossimi cinque anni: se ridimensionare drasticamente gli investimenti, se sarà gestibile un piano di investimenti da parte di un'azienda

totalmente pubblica con gestione *in house* e come questa azienda *in house* potrà assorbire i costi generali di funzionamento, dato che gestire la rete acquedottistica vuol dire avere dipendenti, personale tecnico e amministrativo. Può essere che tutto questo sia sostenibile, ma può anche darsi che non lo sia. A noi pare che sia necessario un percorso non già preordinato all'inizio, che consenta di fare una valutazione compiuta, in vista del rinnovo della concessione”.

“Non è quindi prevista - ha risposto il sindaco sul punto conclusivo dell'interpellanza - la recessione dall'affidamento a Iren del servizio idrico in questo momento, perché ciò avverrà al termine dell'attuale concessione, quindi tra alcuni mesi. E da qui al 2012, siamo disponibili ad avviare lo Studio di fattibilità, con esperti anche esterni, che consenta di giungere a una decisione adeguata (affidamento *in house* o gara, *ndr*). Concerterò con il Consiglio comunale e con i movimenti referendari la composizione del gruppo di studio, in modo trasparente. Non decideremo senza elementi oggettivi una soluzione o l'altra”.

“Certamente - ha concluso Delrio - quello che è importante per noi è che questo referendum abbia invertito decisamente la rotta rispetto alla privatizzazione e alla quota di remunerazione, che sarebbe stata fissata di fatto per legge al 7 per cento. Siamo felici delle vittorie referendarie conseguite, che ora ci impongono di continuare con attenzione e serietà, per non buttare a mare il patrimonio che questa azienda e il territorio hanno costruito insieme in vari decenni. Di questo patrimonio fanno parte anche i progetti *no profit*, come la rateizzazione delle bollette, la creazione del fondo sociale, campagne educative che hanno portato a una rilevante diminuzione del consumo idrico domestico, iniziative come le Casette dell'acqua pubblica... Vogliamo valutare la realtà nell'esclusivo interesse della nostra comunità, unico interesse di cui ci importa, mantenendo la qualità dei servizi erogati ai cittadini (e la qualità dell'acqua a Reggio è buona), una tariffa seria, alti investimenti e una politica pubblica sull'acqua. Faremo dunque lo Studio di fattibilità, in modo trasparente, con esperti nominati dalla città e siamo sicuri che alla fine insieme troveremo la soluzione migliore per continuare a garantire a questo territorio i livelli di servizi che ha sempre avuto”.